



"IL TENDONE DEL CIRCO"

"[...] e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: <<Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli>>"
(Mt 4, 24b; 5,3)

Cari educatori,
all'inizio di questo nuovo anno associativo è tempo di ricominciare, "circondati di gioia", il nostro cammino insieme ai bambini e ai ragazzi che ci sono affidati. Ci auguriamo di vivere un anno associativo ricco di entusiasmo per continuare insieme ai nostri bambini e ragazzi a vivere la chiesa come luogo in cui si è gioiosi e felici insieme! Il circo è qui! Tutti dentro lo chapiteau!

Il sussidio che vi proponiamo, con alcune novità, vuole essere un utile strumento per facilitare e accompagnare il gruppo educatori nel tempo della formazione, della programmazione e della verifica.

- ◆ **SUSSIDIO DI MEDIAZIONE della PRIMA FASE:** uno strumento di accompagnamento durante le fasi del cammino ACR già sperimentato negli anni precedenti, che si affianca al prezioso strumento delle guide d'arco nazionali.
- ◆ **ACR e INIZIAZIONE CRISTIANA :** uno strumento che pone l'accento sulla dimensione catechetica che ogni educatore è chiamato a riscoprire costantemente. Vuole essere una guida per l'utilizzo pratico degli "strumenti giusti" (catechismi, guide, testi di approfondimento, ecc...) e per aiutare l'educatore a tradurre il tutto in un linguaggio che sia a misura di bambino e di ragazzo.

L'equipe diocesana ACR

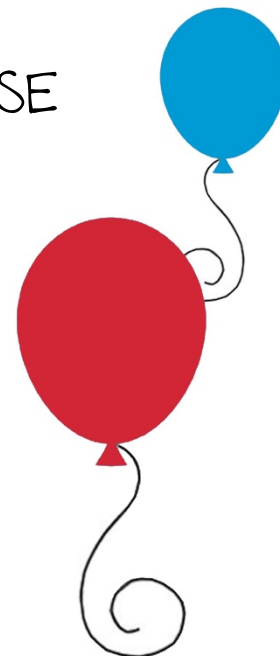


SUSSIDIO DI MEDIAZIONE PRIMA FASE

(da fine settembre al battesimo del Signore)

INDICE

- ◆ Qualche attenzione per iniziare - pag. 2
- ◆ STRUMENTI vecchi e nuovi per noi educatori - pag. 2
- ◆ MEDIAZIONE CAMMINI - pag. 4
 - Cammino piccolissimi
 - Cammino 6/8, 9/11 e 12/14
- ◆ Percorso liturgico per il CAMMINO D'AVVENTO – pag. 7
- ◆ ALLEGATI - pag. 11



QUALCHE ATTENZIONE PER INIZIARE

- ◆ Prima di dare il via agli incontri con i ragazzi, ricordiamo il tempo prezioso da dedicare alla **programmazione** nel gruppo educatori, tenendo presenti insieme alle guide d'arco (importante e mai scontato sarà in tal senso lo studio della parte introduttiva sul metodo, il come e il perché), tutti gli strumenti utili e necessari: Catechismi, Progetto Formativo di AC, Sentieri di Speranza, ecc. Prima di partire sarà importante poi progettare fase per fase con uno stesso metodo, facendo sempre attenzione all'inizio di ogni fase all'idea di fondo agli obiettivi, gli atteggiamenti, le unità catechistiche di riferimento, le attenzioni pedagogiche, il periodo liturgico...
- ◆ Ormai da qualche anno le guide d'arco presentano delle schede di verifica alla fine di ogni fase: utilizziamo al meglio queste proposte per dare il giusto tempo a questo momento fondamentale che non deve essere tralasciato o improvvisato, perché volge lo sguardo verso il cammino compiuto cercando di dare nuove spinte per continuare il viaggio verso Lui.



STRUMENTI VECCHI E NUOVI PER NOI EDUCATORI

Per i bambini e i ragazzi

Il circo itinerante

Per aiutare i piccoli dai 6 agli 11 anni nell'educazione alla liturgia

All'inizio di ogni fase le guide d'arco propongono delle indicazioni per l'educazione liturgica dei bambini e dei ragazzi: è nostro compito utilizzare al meglio tali idee, adattandole secondo le esigenze e le priorità



dei gruppi.

Quest'anno in particolare per i 6/11 l'attenzione al percorso liturgico è accompagnata da un sussidio nazionale specifico, "Il circo itinerante", (il materiale per la realizzazione del laboratorio è disponibile su www.acr.azionecattolica.it nella sezione Il cammino dell'anno) e che ci permetterà di aiutare i bambini dei nostri gruppi ad assumere maggiore consapevolezza del cammino che stanno vivendo all'incontro con Gesù nella Chiesa. Si tratta di un piccolo laboratorio per scoprire nella liturgia il tempo in cui creare una relazione speciale con Gesù; è un'occasione per poter sintetizzare le scoperte fatte durante l'anno liturgico e durante la messa.

"SHEMA"

Itinerari di spiritualità per i bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni

Tra gli altri strumenti utili per il cammino di spiritualità dei bambini e ragazzi ricordiamo inoltre "Shemà" (scaricabile dal sito www.acr.azionecattolica.it): <<esperienze di ascolto della Parola di Dio>> a misura dei bambini e dei ragazzi dai 3 ai 14 anni, già da un anno, con un'attenzione particolare anche al cammino dei Piccolissimi. Sugeriamo quindi di programmare e progettare uno spazio e un tempo per far vivere ai bambini e ragazzi tutti, senza distinzione di età, queste esperienze particolari di ascolto della Parola che certamente rafforzano e segnano il loro cammino e li aiutano a conformare la loro vita a quella del Maestro che li guida.

Il sussidio si compone di tre esperienze che accompagnano il cammino formativo annuale: "Betània" – lectio divina sul brano biblico dell'anno "Rallegratevi ed esultate" (Mt 4,23 – 5,12); "Al pozzo di Sicar" – ritiro spirituale di Avvento (indicato in particolare per questa prima fase) "Il più piccolo nel regno dei cieli" (Mt 11, 11-19); "Tabor" – week-end di spiritualità di Quaresima per 12/14 "Tuo fratello risorgerà" (Gv 11, 1-44).

"Sulla via della Pace" – "E' bello per noi essere qui"

Sussidi personali di accompagnamento nei tempi forti di Avvento e Quaresima

Ogni bambino e ragazzo dai 3 ai 14 anni riceve, assieme alla stampa associativa, il sussidio "**Sulla via della Pace**", uno strumento personale di accompagnamento durante l'Avvento e il Natale, che aiuta i bambini e i ragazzi a trovare un tempo di meditazione personale e di approfondimento della Parola ascoltata durante le Celebrazioni Eucaristiche di questo tempo forte, accompagnati dalle figure di Elisabetta e Zaccaria.

Allo stesso modo e con lo stesso obbiettivo i bambini e ragazzi ricevono a casa il sussidio personale di Quaresima "**E' bello per noi essere qui**", che vedrà come compagni di viaggio Pietro, Giacomo e Giovanni, testimoni della trasfigurazione del Signore (Mt 17, 1-9), in un percorso, quest'anno particolarmente rivolto alla riscoperta del battesimo.

Per gli educatori

"IN FAMIGLIA" e "WORK IN PROGRESS"

"In Famiglia" e "Work in Progress" strumenti già utilizzati nello scorso anno, accompagnano nuovamente il nostro viaggio

- ◆ **IN FAMIGLIA:** è una vera e propria agenda per la famiglia. Uno strumento che può aiutare le famiglie a qualificare lo scandire dei giorni attraverso la Parola e il ritmo del tempo liturgico. (tempo della casa, della chiesa, dei genitori). A proposito dell'utilizzo di tale strumento ricordiamo come sia importante poterlo proporre alle famiglie, attraverso una collaborazione e una programmazione concreta con i responsabili del gruppo adulti presenti in parrocchia o con chi si occupa della pastorale delle famiglie, dell'attenzione ai genitori.
- ◆ **WORK IN PROGRESS:** è uno strumento attraverso cui l'ACR vuole prendersi cura della formazione, dell'approfondimento, della spiritualità e della preghiera del gruppo educatori e catechisti delle nostre parrocchie, alla luce dell'enciclica Laudato sì.



MEDIAZIONI DEI CAMMINI

I Piccolissimi

Le esperienze intraprese in molte parrocchie della nostra diocesi ci testimoniano la bellezza e l'importanza dell'includere nel cammino di AC anche i piccolissimi; si tratta di un'esperienza che va portata avanti con grande attenzione e cura nei confronti dei più piccoli della nostra associazione: è importante dunque che anche i piccolissimi siano accompagnati nel loro cammino attraverso una adeguata programmazione. La guida presenta come ogni anno, all'inizio di ciascun modulo, l'idea di fondo e l'unità catechistica di riferimento.

Nello specifico, nella guida piccolissimi, la prima fase prevede tre moduli:

1. "IO E IL CIRCO" (che comprende il mese del Ciao e la celebrazione della Festa del Ciao da vivere insieme alle altre fasce secondo i tempi e i modi scelti in fase di programmazione);
2. "IO E LA FAMIGLIA" (che comprende il cammino che va dalla Festa del Ciao fino a prima dell'inizio dell'Avvento);
3. "IO E IL NATALE" (cammino d'Avvento) Iniziamo l'Avvento vivendo insieme ai 6/11 la celebrazione proposta nel sussidio o l'esperienza pensata per loro nel sussidio Shemà.

6/8, 9/11 e 12/14

Per le fasce 6/8, 9/11 e 12/14 la prima fase comprende:

1. MESE DEL CIAO (con la celebrazione della Festa del Ciao)
2. PRIMO TEMPO DI CATECHESI



3. TEMPO DI AVVENTO

N.B. Per i 6/8 e i 9/11 vengono suggeriti alcune proposte di attività per il cammino di Avvento che vanno a integrare quanto suggerito nelle guide d'arco.

INDICAZIONI PER IL MESE DEL CIAO

Ponendo come possibile data di inizio delle attività dell'anno associativo Sabato 1 Ottobre, risultano disponibili sei incontri settimanali prima della ricorrenza della Festa del Ciao, che dovrebbe essere celebrata in data 6 Novembre, giorno in cui verrà inoltre celebrato in Duomo il Pellegrinaggio Mariano dei bambini e dei ragazzi, per il quale verranno fornite in seguito comunicazioni più dettagliate sugli orari e sul "cammino di preparazione".

Le guide d'arco propongono tre attività per il "Mese del Ciao" sia per 6/8 e 9/11, inserite all'interno delle guide d'arco nella dimensione della Carità. Per i 12/14 le attività sono quelle proposte nel 1° modulo della guida.

Attenendoci al calendario così organizzato, i tre incontri previsti dalle guide d'arco sono insufficienti a coprire l'intera programmazione della prima fase.

Per questo proponiamo attività in preparazione alla celebrazione della Festa del Ciao e, in attesa dell'adesione, alcuni temi legati al nostro essere famiglia nella Chiesa:

Alcune proposte 6/11:

- ◆ Si potrebbe pensare di inserire nella programmazione del Mese del Ciao, la proposta illustrata nel paragrafo "1. Prima della festa" nella sezione "appunti per la festa del Ciao" (presente in tutte le guide).
- ◆ La famiglia di Ac rappresentata dal tendone del circo diventa quest'anno particolarmente importante, perché arricchito dalla celebrazione delle assemblee elettive (parrocchiali, diocesane e nazionali). Pertanto l'attenzione sulla quale soffermarsi potrebbe essere legata alla storia parrocchiale dell'Ac e al rinnovo dell'**adesione**. In relazione alle assemblee parrocchiali si potrebbe proporre un'attività che abbia lo scopo di conoscere i "personaggi" che hanno contraddistinto l'Ac parrocchiale, oppure laddove l'Ac è troppo giovane quella diocesana o nazionale. L'attività proposta dalle guide sull'adesione (dimensione della *Carità*-I fase) dà spazio a tutti i gruppi dell'Ac parrocchiale per rendere accogliente la chiesa e la nostra associazione.

Un'attenzione verso le famiglie

All'inizio di questo nuovo cammino vogliamo proporci come impegno una maggiore condivisione con le famiglie del percorso che i ragazzi fanno con noi durante tutto l'anno. Proprio per questo sarebbe bello riuscire ad incontrarli, magari insieme ai ragazzi, per provare a raccontare loro quale sarà il cammino che vedrà i loro figli protagonisti.

Rimandiamo quindi al sussidio "InFamiglia" (*Prima fase - Tempo dei genitori* - pag.40) che propone un'attività da svolgere insieme ai ragazzi e alle loro famiglie.

INDICAZIONI PER IL PRIMO TEMPO DI CATECHESI

Gruppi 6/8 e 9/11

Le guide d'arco presentano 5 attività (compresa la celebrazione) per il I tempo di catechesi. Ma gli incontri disponibili tra la Festa del Ciao e la prima domenica d'Avvento dovrebbero essere tre.

Una prima semplificazione, per far rientrare tutto nei sabati disponibili, potrebbe essere quella di unificare le prime due attività di confronto preservando l'attenzione verso l'attività di confronto con i documenti della fede.

Inoltre si potrebbe caratterizzare la celebrazione che conclude il I tempo di Catechesi con un segno che ci introduce al tempo Avvento prevista per sabato 26 Novembre (All. 1)

Gruppo 12/14

Per i 12/14, il 2° modulo copre esattamente, con tre attività (compresa la celebrazione battesimale) i tre sabati disponibili nel T.O.

INCONTRI NEL TEMPO DI AVVENTO

Per i Piccolissimi, insieme al modulo "Io e il Natale", suggeriamo di fare riferimento al sussidio Shemà (pp.30-31).

Per la fascia 6/11 sono proposti degli spunti per la programmazione delle attività di questo tempo (all.1).

Per i 12/14 sono previsti gli incontri proposti dalla guida d'arco (modulo 3, pista A o B) a cui aggiungere la celebrazione (all.2), pensata come momento da vivere in parrocchia da collocare in base alle esigenze del gruppo.

Durante tutto il tempo di Avvento ricordiamo ai bambini e ai ragazzi di pregare, a casa e insieme in gruppo, attraverso i sussidi di preghiera personali : "Sulla via della Pace" (questi sussidi contengono inoltre proposte di preghiere di gruppo)

INDICAZIONI PER IL CAMMINO DI AVVENTO

Anche quest'anno suggeriamo un percorso e un segno liturgico comune a tutti i gruppi, per accompagnare bambini e ragazzi, di domenica in domenica in un tempo liturgico forte come quello dell'Avvento all'incontro con il Dio che si fa Bambino. Delle monizioni ambientali di settimana in settimana introdurranno il segno proposto nella celebrazione eucaristica della domenica e aiuteranno bambini e ragazzi a continuare il viaggio iniziato in gruppo.

PERCORSO LITURGICO PER IL CAMMINO D'AVVENTO

Durante il cammino di Avvento, i bambini e i ragazzi, immersi nell'ambientazione della casa (che richiama il tendone del circo), saranno accompagnati, dalla figura di Giovanni Battista, alla luce dei quattro atteggiamenti proposti dalle Guide d'arco che scandiscono questo prezioso tempo d'Avvento in attesa della nascita di Gesù.

Questo il percorso e gli atteggiamenti che caratterizzano le domeniche di Avvento :

I DOMENICA	27 novembre	Mt 24, 37-44	ASCOLTARE
II DOMENICA	4 dicembre	Mt 3, 1-12	ANDARE
III DOMENICA	11 dicembre	Mt 11, 2-11	CERCARE
IV DOMENICA	18 dicembre	Mt 1, 18-24	RESTARE

IL SEGNO LITURGICO

Perché la casa?

Il Vangelo di Matteo, che accompagna l'anno A appena iniziato si caratterizza per una <<forte connotazione comunitaria>> sottolineando l'importanza di compiere questo tempo d'attesa insieme, in comunità. Una comunità in cui ci prepareremo e accoglieremo l'Emmanuele, "Dio con noi".

La casa, ambiente della convivialità familiare, potrebbe simbolicamente rispecchiare appieno la dimensione della comunità all'interno della quale e con la quale viviamo da cristiani.

Perché Giovanni Battista?

Alla luce di ciò si comprende inoltre il perché dell'accompagnamento della figura di Giovanni Battista (che ci viene proposto nelle due domeniche centrali d'Avvento), figura profetica, centrale nell'annunciare la venuta del Figlio dell'Uomo e nel far comprendere al popolo il giusto "stile" con cui vivere questo tempo di attesa che si schiude dinnanzi a noi.

Come?

Il segno che aiuterà i bambini e i ragazzi a camminare in questo tempo d'Avvento sarà una casa, specchio della famiglia/comunità che la abita. Una casa, che dapprima completamente chiusa, di domenica in domenica si trasforma positivamente, "reagendo" agli atteggiamenti che, attraverso la lettura del Vangelo, comprenderemo, anche grazie all' aiuto del nostro compagno di viaggio, Giovanni Battista, che dall'esterno della casa, darà alcuni piccoli suggerimenti.

Un'idea pratica...

Si potrebbe pensare di costruire una casa bidimensionale in cartoncino, intagliando semplicemente le porte e le finestre. In prossimità della casetta e comunque ben visibile ai bambini e ai ragazzi verrà posta la sagoma di Giovanni Battista. Attraverso una "nuvoletta" incollata di volta in volta sulla sagoma, Giovanni Battista ci suggerirà l'atteggiamento su cui meditare.

Dalla casa potrebbe inoltre partire una strada, necessaria per completare i segni che durante il percorso si avvicenderanno.

GLI ATTEGGIAMENTI

I domenica - ASCOLTARE

Verrà applicato un fumetto alla sagoma di Giovanni Battista con la parola "ASCOLTARE".
Verrà aperta una finestra della casa, in segno di attenzione verso ciò che succede all'esterno. Chiusi nelle nostre case, non è sempre possibile ascoltare ciò che avviene all'esterno!

E' importante, per intraprendere il nostro cammino d'Avvento, allenare la nostra capacità di ascolto, la nostra capacità di non farci distrarre da cose inutili e focalizzare la nostra attenzione su ciò che veramente è importante, l'attesa di un grande evento. Ascoltare la Parola, ascoltare il nostro cuore per spalancarlo, per essere pronti ad accogliere Gesù che viene in mezzo a noi.

II domenica - CERCARE

Verrà applicato un fumetto alla sagoma di Giovanni Battista con la parola "CERCARE".
Si aprirà la porta della casa da cui si potrà scorgere l'immagine di un gruppo di persone sull'uscio pronti a cercare la strada da seguire verso Gesù.

Per vivere bene questo tempo di attesa bisognerà CERCARE; cercare dentro di noi e nel dialogo con Lui gli atteggiamenti necessari per accogliere Gesù. Cercare ci aiuta a comprendere la strada giusta da intraprendere, perché il nostro percorso non ci allontani dal sentiero che Giovanni Battista ci indica.

III domenica - ANDARE

Verrà applicato un fumetto alla sagoma di Giovanni Battista con la parola "ANDARE".
Il gruppo che durante la domenica precedente era ferma sull'uscio, adesso avanza e intraprende la strada.

Andare incontro a Gesù non sempre è semplice, non è sempre facile fidarci di Lui. Così è stato per la prima comunità di discepoli di cui ci parla il Vangelo. La fiducia richiede un allenamento costante che nasce dall'andare con gioia incontro a Gesù che viene in mezzo a noi. Ma non finisce qui, ci viene affidato anche il compito di invitare tutti coloro che incontriamo a intraprendere questo cammino insieme a noi.

IV domenica - RESTARE

Verrà applicato un fumetto alla sagoma di Giovanni Battista con la parola "RESTARE".
Verrà applicato un cuore (la cui sagoma potrebbe essere semplicemente di cartoncino), sullo sfondo del gruppo di amici che nel frattempo avanza nella sua strada.

Quasi al termine di questo tempo di Avvento ci prendiamo ancora un altro impegno: saper restare! Saper restare con Dio, come Giuseppe, fiducioso che la nascita di Gesù varrà appieno il tempo di attesa speso. Saper restare, in questo tempo, vuol dire per noi vivere con gioia questa attesa che ci avvicina sempre più a Gesù, contagiando tutti coloro che incontriamo.

MONIZIONI AMBIENTALI DOMENICHE D'AVVENTO

I domenica – ASCOLTARE

In questa prima domenica d'Avvento, accogliamo l'invito di Dio a prestare attenzione, ad ascoltare. A non farci distrarre da tutto ciò che, a volte, inutilmente occupa i nostri pensieri ed il nostro tempo. Saper Ascoltare, Dio che ci parla, noi stessi, gli altri, ci aiuta ad essere pronti ad accogliere Gesù che viene in mezzo a noi. Per questo motivo, spalanchiamo il nostro cuore, apriamo le finestre della nostra casa per poter meglio ascoltare ciò che sta per accadere.

II domenica- CERCARE

In questa seconda domenica d'Avvento, sui passi di Giovanni Battista, ci impegniamo a cercare! Ci impegniamo a guardare oltre la punta del nostro nato, a guardarci dentro, a cercare la strada che ci conduce a Gesù che viene in mezzo a noi. E' Giovanni Battista ci indica.

III domenica- ANDARE

In questa terza domenica d'Avvento siamo pronti ad andare, ad incamminarci. Osservando il comportamento della prima comunità di discepoli che il Vangelo ci racconta, ci impegniamo a fidarci di Gesù, camminando lungo la strada e andandogli incontro.

IV domenica- RESTARE

In questa ultima domenica d'Avvento, ci impegniamo a saper restare con Dio. Seguiamo l'esempio di Giuseppe, che obbedendo all'angelo, ha fiducia piena nel Signore, rimanendogli accanto e proseguendo fino alla fine il tempo di attesa gioiosa che lo separa dalla nascita di Gesù.

MOMENTI DI PREGHIERA DI INIZIO O FINE INCONTRO (Tempo di avvento)

Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo

◆ **Formula iniziale di preghiera** (da recitarsi sempre uguale per le 4 settimane d'avvento)

L: Quando siamo distratti e non riusciamo ad ascoltare l'annuncio della Tua venuta

T: Vieni Signore in mezzo a noi

L: Quando non sappiamo dove cercarTi

T: Vieni Signore in mezzo a noi

L: Quando non riusciamo ad andare incontro a Te e ai fratelli

T: Vieni Signore in mezzo a noi

L: Quando, frettolosi e impazienti, non riusciamo a restare sulla strada verso Te

T: Vieni Signore in mezzo a noi

◆ Lettura/ascolto/drammatizzazione del Vangelo della domenica d'Avvento

◆ Preghiera conclusiva (specifica della settimana)

I domenica-ASCOLTARE

Signore Gesù, aiutaci ad essere vigili, pronti ad ascoltare la bellezza dell'annuncio della Tua venuta. Aiutaci a eliminare le sofferenze e gli egoismi che fanno rumore nel nostro cuore e che non ci rendono capaci di ascoltare l'annuncio che ci invita a metterci immediatamente in cammino verso Te. Amen.

II domenica-CERCARE

Signore Gesù, fa che non perdiamo mai la strada che ci porta a Te. Aiutaci a convertirci, a non camminare su strade in cui a guidarci siano solo l'egoismo e l'odio, ma ad invertire la rotta, per cercare Te che vieni in mezzo a noi. Amen.

III domenica-ANDARE

Signore, aiutaci a saperci fidare di Te, a venirTi incontro senza che nessun ostacolo dettato dalla nostra presunzione, dalla nostra impazienza ci possa fermare. Sei Tu che ci chiami ad andare, non possiamo smarrirci se Tu ci indichi la via. Amen.

IV domenica-RESTARE

Signore, aiutaci a saper restare con Te, a starti accanto. Vogliamo essere come Giuseppe, che obbediente Ti rimase accanto, fiducioso e capace di vivere l'attesa, consapevole della bellezza che riceverà con la venuta del Tuo Figlio in mezzo a noi. Amen.

All. I

PROPOSTE ATTIVITA' CAMMINO DI AVVENTO 6/8 E 9/11

I SETTIMANA - ASCOLTARE

I Bambini e ragazzi vivono una celebrazione alla quale sono invitate a partecipare anche le famiglie. La celebrazione segna la fine del primo tempo di catechesi e introduce bambini, ragazzi e le loro famiglie al tempo di Avvento.

Celebrazione

La celebrazione prevista, è quella proposta dalle guide d'arco a conclusione del I tempo di catechesi. Si potrebbe pensare di inserire qualche piccola variante, al fine di collegare la celebrazione a conclusione di questo tempo con l'inizio del cammino d'Avvento. A tal proposito si potrebbe sostituire il segno previsto dalla celebrazione con un altro che introduca il segno liturgico che accompagnerà i bambini e i ragazzi durante il tempo d'Avvento, cioè la casa.

Segno: Sull'altare viene sistemata una casa con quattro finestre. Viene aperta una finestra e all'interno i bambini e i ragazzi scrivono il proprio nome, che simboleggia l'impegno ad accogliere Gesù che nasce, insieme all'intera comunità. Si potrebbe anche pensare di consegnare a ciascun bambino e ragazzo al termine della celebrazione una piccola casetta (simile a quella usata durante la celebrazione) che varrà per loro come "calendario dell'Avvento".

II SETTIMANA – ANDARE

Idea di fondo

Come Giovanni Battista che predica nel deserto la venuta di Gesù, i bambini e ragazzi in questa seconda domenica di Avvento sono chiamati a riflettere in che modo, nel loro piccolo, riescono ad annunciare la notizia di Gesù che nasce per noi.

Cosa significa per i nostri accierrini seguire Gesù e andare ad annunciare quest'incontro agli altri? Quali possono essere le difficoltà nel fare ciò?

Qualche proposta...

Con una modalità a scelta dell'educatore, si potrebbe pensare di far guadagnare durante il gioco dei cartoncini nei quali sono scritti una serie di atteggiamenti positivi e negativi. Al termine del gioco, con un breve confronto, viene chiesto loro quali sono quelli necessari per andare incontro a Gesù che nasce per annunciarlo agli altri. Con i 9/11 ci si potrebbe soffermare anche sulle difficoltà che si incontrano nel quotidiano nell'annunciare Gesù (ad es. il compagno che mi prende in giro perché la domenica vado a messa ecc...). Si chiede loro come riescono a superare questa difficoltà e se riescono sempre a fidarsi di Lui. Per entrambi i gruppi si potrebbe anche pensare di prendere un impegno che gli aiuti a migliorarsi laddove non riescono ad essere veri annunciatori della nascita di Gesù.



III SETTIMANA – CERCARE

Idea di fondo

In questa terza domenica, bambini e ragazzi sono aiutati a riflettere su come Dio si manifesta nella loro quotidianità.

In che modo gli accierrini "cercano" Dio nella loro quotidianità? Attraverso quali gesti, luoghi, persone e atteggiamenti riescono a percepire la presenza di Dio nella loro vita?

Qualche proposta...

Si potrebbe pensare di chiedere a bambini e ragazzi se nella loro quotidianità gli è mai capitato di riconoscere la presenza di Dio. Per i 6/8 si presentano tante situazioni di vita quotidiana sia positive che negative, nelle quali loro cercano Gesù, facendogliele colorare. (ad es. quando dicono le preghiere la sera, nell'abbraccio della mamma, ma anche quando litigano con un compagno). Ai 9/11 invece, si potrebbe chiedere quali sono quotidianamente i gesti, i luoghi o le persone che fanno capire loro che Gesù gli è sempre vicino. Scrivono ciò che hanno pensato sul cartellone e con l'aiuto dell'educatore comprendono come Gesù sia sempre presente anche nelle situazioni più tristi e dolorose. Inoltre i ragazzi potrebbero scrivere un impegno concreto che li aiuti a cercare Gesù e riconoscerlo sempre.

IV SETTIMANA – RESTARE

Idea di fondo

Essere discepoli di Gesù vuol dire restare accanto a Lui, testimoniare nella vita di tutti i giorni, nonostante le difficoltà che si possono incontrare. Come Giovanni battista, bambini e ragazzi si fanno discepoli annunciatori di Gesù che sta per nascere in mezzo a noi.

Come gli accierrini vivono il loro essere discepoli gioiosi di Gesù?

Qualche proposta...

Bambini e ragazzi sono chiamati a condividere la gioia della nascita di Gesù e la bellezza dell'essere annunciatori di questo evento. Per entrambi i gruppi si potrebbe pensare di presentare una grande sagoma di Gesù. Ai 6/8 si consegnano dei cartoncini a forma di nuvoletta nei quali ciascun bambino scrive, o disegna, un desiderio che portano nel loro cuore e che vogliono condividere con Gesù. Rimanendo vicino a Gesù i nostri desideri non sono soltanto sogni, ma diventano concretezza. Al termine dell'attività ogni bambino attacca la propria nuvoletta sopra la sagoma di Gesù. Ai 9/11, invece, viene consegnato il disegno di due mani. In una mano scrivono perché vogliono rimanere accanto a Gesù, mentre nell'altra tutto ciò che li allontana da Lui. L'educatore avrà cura di spiegare che, anche se nel quotidiano spesso siamo presi da tante altre cose che ci allontanano da Gesù, il nostro compito è quello di rimanere accanto a Lui, essere, appunto, suoi discepoli in ogni occasione e in ogni contesto, anche se questo richiede impegno! Le mani vengono poi attaccate sulla veste della sagoma, come segno a voler rimanere con Lui.

All. 2

CELEBRAZIONE 12/14 D' AVVENTO

CANTO

SALUTO DEL CELEBRANTE

SALMO 65

Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Canto.
Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion,
a te si sciolgono i voti.

A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.

Pesano su di noi le nostre colpe,
ma tu perdoni i nostri delitti.

Beato chi hai scelto perché ti stia vicino:
abiterà nei tuoi atri.
Ci sazieremo dei beni della tua casa,
delle cose sacre del tuo tempio.

Con i prodigi della tua giustizia,
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza,
fiducia degli estremi confini della terra
e dei mari più lontani.

Tu rendi saldi i monti con la tua forza,
cinto di potenza.

Tu plachi il fragore del mare,
il fragore dei suoi flutti,
il tumulto dei popoli.

Gli abitanti degli estremi confini
sono presi da timore davanti ai tuoi segni:
tu fai gridare di gioia
le soglie dell'oriente e dell'occidente.

Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.

Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini.
Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.

Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia!

Dal Vangelo secondo Matteo (11, 11-19)

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti! A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: «Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!». È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: «È indemoniato». È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: «Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori». Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

Breve riflessione del celebrante

SEGNO: I ragazzi si impegnano a diffondere la gioia che nasce nel riconoscere e nell'incontrare Gesù. Scrivono su un cartoncino un impegno che si assumono rispetto alle difficoltà che possono incontrare e lo sistemano ai piedi dell'altare, come segno del loro voler essere testimoni gioiosi dell'incontro con Lui.

INTERCESSIONI

Preghiamo insieme dicendo:

Aiutaci Signore a riconoscerti e incontrarti

- ◆ Signore, aiutaci a riconoscerti nelle persone che abbiamo accanto, nei loro gesti, nelle loro parole e nelle loro attenzioni. *Preghiamo*
- ◆ Signore, guidaci nei momenti difficili, quando la voglia di arrendersi all'indifferenza sembra prevalere. *Preghiamo*
- ◆ Signore, rendici forti e perseveranti nell'impegno per ciò che ci appassiona e può dare davvero un senso alla nostra vita. *Preghiamo*

CIRCONdati di GIOIA I FASE "Iltendone del circo"

◆ Signore, rendici capaci di essere davvero profeti per le persone che incontriamo. Gioiosi annunciatori della tua venuta. *Preghiamo*

PADRE NOSTRO

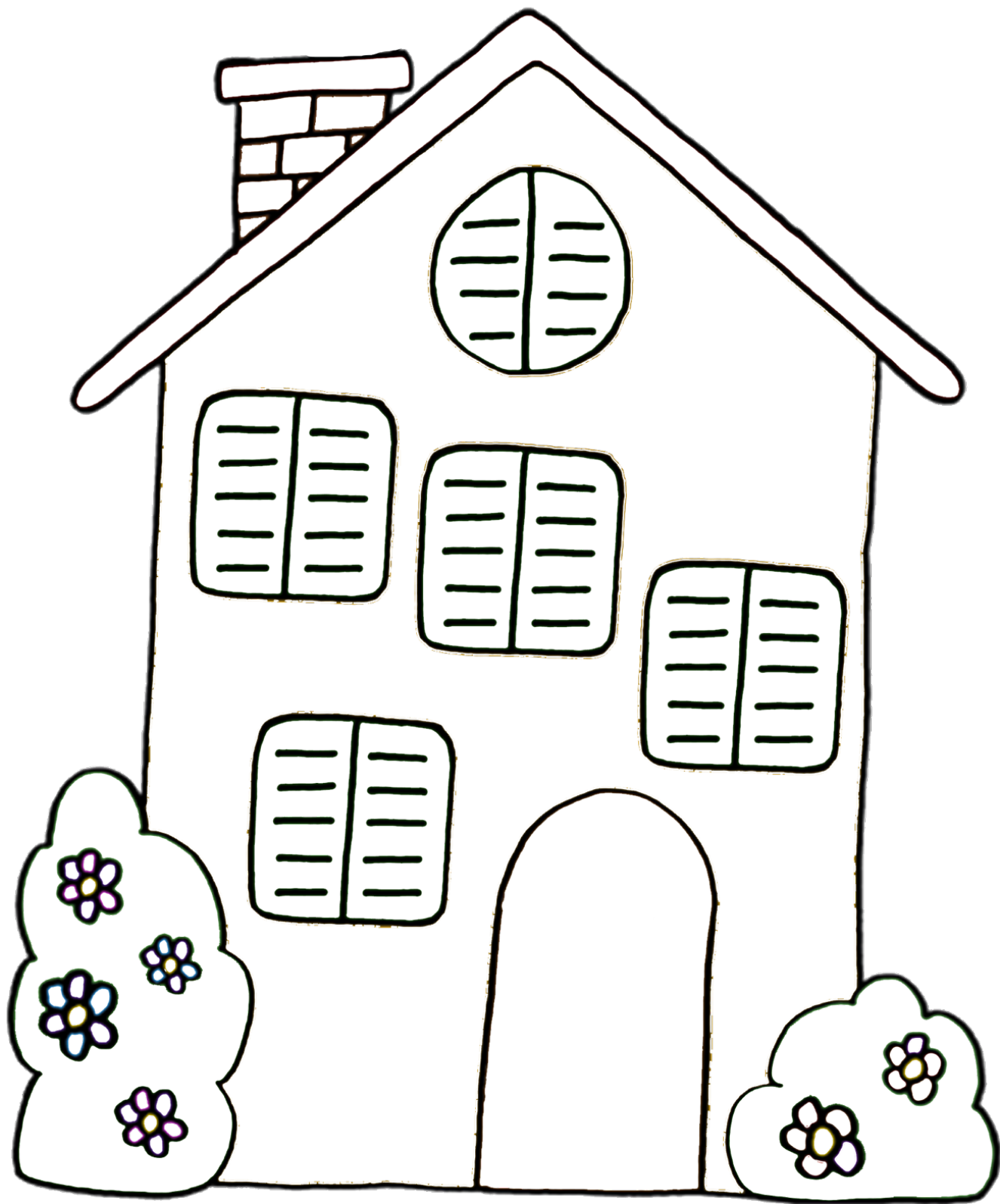
BENEDIZIONE

CANTO

All. 3







ACR E INIZIAZIONE CRISTIANA: Consigli pratici per stare in equilibrio

La formazione di quest'anno per gli educatori ha come attenzione particolare la dimensione catechetica del servizio educativo.

È necessario che l'educatore ACR riscopra prima di tutto il proprio mandato di catechista, chiamato ad accompagnare i ragazzi nel loro cammino di iniziazione cristiana e si impegni a celebrare e vivere con loro i Sacramenti nella vita di ogni giorno.

Vuole essere una guida per l'utilizzo pratico degli "strumenti giusti" (catechismi, guide, testi di approfondimento, ecc...) e per aiutare l'educatore a tradurre il tutto in un linguaggio che sia a misura di bambino e di ragazzo. È, quindi, uno strumento fondamentale per la programmazione dell'attività ACR.

Il sussidio di formazione è uno strumento di:

- ✓ Studio
- ✓ Riflessione
- ✓ Approfondimento
- ✓ Programmazione

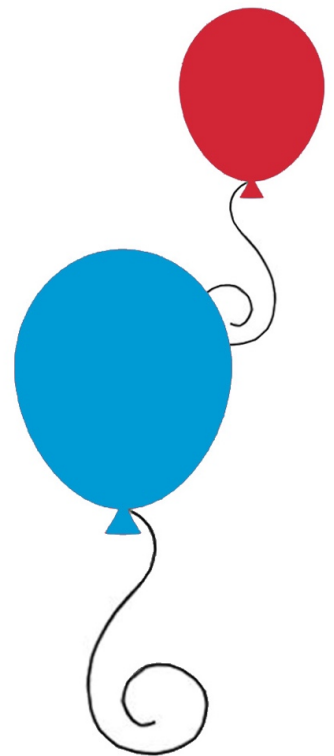
INDICE

Prima parte

- ◆ AC e/è CATECHESI - pag. 20
- ◆ La dimensione vocazionale del metodo ACR - pag. 22

Seconda parte: I Sacramenti dell'IC

- ◆ Il Sacramento del BATTESIMO - pag. 25
 - Per vivere il Battesimo: Educatori sacerdoti, re e profeti
 - Per accompagnare i bambini e i ragazzi... ALLA SCOPERTA DEL BATTESIMO
- ◆ Il Sacramento della RICONCILIAZIONE - pag. 27
 - Per vivere la Riconciliazione: Educatori capaci di per-donare, per-donarsi, essere perdonati.
 - Per accompagnare i bambini e i ragazzi... ALLA SCOPERTA DELLA RICONCILIAZIONE
- ◆ Il Sacramento dell'EUCARESTIA - pag. 29
 - Per vivere l'Eucarestia: Educatori capaci di grazia, gratuità e gratitudine.
 - Per accompagnare i bambini e i ragazzi... ALLA SCOPERTA DELL'EUCARESTIA
- ◆ Il Sacramento della CONFERMAZIONE - pag. 31
 - Per vivere la Confermazione: Educatori testimoni della fede in modo credibile e per sempre.
 - Per accompagnare i ragazzi... ALLA SCOPERTA DELLA CONFERMAZIONE
- ◆ Mediazione Catechismi - pag. 34
 - Consigli pratici per la programmazione
- ◆ Per approfondire - pag. 37



AC e/e' Catechesi

Un cammino di Iniziazione Cristiana

L'ACR offre ai ragazzi un cammino completo e articolato, che è per sua struttura e organicità un percorso di primo annuncio: è l'annuncio di Gesù Cristo, della sua incarnazione, morte e resurrezione, che incrocia la vita dei ragazzi, li incontra lì dove sono per portare loro la buona novella dell'Amore di Dio che salva e fa nuove tutte le cose.

La Catechesi che l'AC offre è un originario e necessario servizio al Progetto Catechistico Nazionale della Chiesa italiana.

Nel cammino ACR il ragazzo viene introdotto alla vita di Chiesa e all'esperienza della paternità di Dio aderendo alla persona di Gesù; nella proposta formativa che l'ACR propone ai più piccoli, la celebrazione dei sacramenti è da intendersi come inserita in un "apprendistato globale della vita cristiana" (CEI, "il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi"), e non come evento estrapolato dalla vita quotidiana dei bambini e dei ragazzi.

Proprio per fare in modo che il percorso di iniziazione cristiana non sia frammentario, e soprattutto per far sì che i sacramenti siano un tutt'uno con la vita del ragazzo, l'ACR propone un cammino completo, all'interno del quale la ricchezza del sacramento è sempre posta in evidenza.

Il ragazzo deve sentire forte il desiderio di una formazione continua che accompagni tutta la sua vita e sia incarnata nella sua quotidianità. Il Catechismo non può essere finalizzato soltanto al Sacramento, ma deve essere esperienza di vita, di fede e di Chiesa.

Il percorso dell'ACR:

- dai 6 agli 8 anni: riscoperta del Battesimo e celebrazione della Riconciliazione;
- dai 9 agli 11 anni: memoria del Battesimo e celebrazione dell'Eucarestia;
- dai 12 ai 14 anni: vivere il proprio Battesimo e celebrare la Confermazione.

(cfr. Sentieri di speranza, p. 75)

L'ACR gioca un ruolo privilegiato nel rapporto con l'iniziazione cristiana (IC). Per mandato dei Vescovi è una delle poche associazioni che ha la responsabilità di coniugare l'IC con l'iniziazione ai sacramenti: *"L'azione cattolica ragazzi in particolare con la sua presenza capillare e il suo progetto formativo [...] offre un servizio ecclesiale che permette una molteplicità di proposte educative sostenute da interessanti mediazioni pedagogiche e didattiche"* (Nota Ufficio Catechistico Nazionale CEI 1991).

Il metodo che adotta è sapientemente costruito per creare una circolarità tra vita e fede: **partendo dai loro desideri più profondi (domanda di vita), i ragazzi riconoscono e accolgono l'annuncio evangelico (brano biblico e catechesi) di cui fanno esperienza (catechesi, liturgia, carità), perché la propria vita si conformi a quella di Cristo (atteggiamenti e scelte).**

I ragazzi non sono però soli in questo cammino. Ci sono gli altri del **gruppo**, con i quali condividono il tempo e la loro vita, ci sono gli educatori, ci sono gli aderenti dei settori più grandi, generalmente più avanti in quel cammino e che fanno strada con la loro testimonianza. C'è una parrocchia, una Chiesa locale, un Vescovo, c'è una comunità di Santi pronta ad intercedere per noi. C'è Dio, che sempre e comunque ci accompagna e vuole stare con noi, vuole entrare in noi.

Il riconoscimento dell'AC

Intorno agli anni '70 i vescovi italiani iniziarono a ripensare il cammino di Iniziazione Cristiana, proposto ai ragazzi fino ad allora, perché risultava essere troppo nozionistico e fatto solo in funzione dei sacramenti.

Rielaborarono, quindi, il percorso sia nel contenuto, dando origine ai catechismi CEI, sia nella forma della proposta individuando delle peculiarità formative nuove, quali: il valore del piccolo gruppo, il coinvolgimento della comunità, l'esigenza di una catechesi più vitale ed esistenziale. Inoltre, evidenziarono l'esigenza di avviare itinerari di fede sistematici e specifici per archi d'età.

L'ACR che nasce con la catechesi al cuore della sua proposta, decise di assumere come proprie le scelte della Chiesa italiana, per quanto riguarda il rinnovamento della catechesi. Dal 1991, con una Nota dell'ufficio catechistico nazionale, l'AC è riconosciuta come itinerario di Iniziazione Cristiana.

Per Iniziazione Cristiana si intende: *"il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore, attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna ad una scelta di fede e a vivere da figlio di Dio, ed è assimilato con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa"*. (Nota Ufficio Catechistico Nazionale CEI 1991)

Il compito dell'ACR

Il percorso di formativo che l'ACR propone ai ragazzi ha delle precise finalità: *"Ai ragazzi vengono indicate, nella forma adatta alla loro età, le mete formative che qualificano il progetto: il rapporto interiore e personale con Gesù, la fraternità che porta al dono di sé, la responsabilità, la vita nella Chiesa. Questo percorso assume il valore di iniziazione alla fede e inserisce i ragazzi progressivamente nella conoscenza e nell'esperienza della vita cristiana, della sua bellezza, dei suoi impegni, delle sue responsabilità"*. (Progetto formativo, 5.3)

All'ACR viene affidato il compito di accompagnare i ragazzi nella crescita cristiana, in modo differenziato dai percorsi tradizionali.

1. Un itinerario esperienziale (**catechesi esperienziale**): l'esperienza è un punto di partenza per un cammino di conversione che dura tutta la vita. Al centro c'è la realtà dei ragazzi stessi, la ricerca in essa dei segni della presenza dello Spirito Santo nella loro vita, la realizzazione dell'incontro con il Risorto e la maturazione di atteggiamenti evangelici, per fare "lievitare il quotidiano" nella realtà del regno di Dio.
2. Un itinerario globalizzante (**centralità della persona**): è una proposta di fede capace di parlare a tutta la persona e di coinvolgere tutta la vita del ragazzo. Essa vuole iniziare il ragazzo a tutta la vita ecclesiale: iniziazione alla Parola di Dio, alla preghiera, alla liturgia, alla testimonianza apostolica, alla costruzione della comunità umana ed ecclesiale.
3. Un itinerario comunitario (**il gruppo**): in una società secolarizzata, ci si chiede dove il ragazzo può fare un'esperienza religiosa in profondità. L'AC crede che l'esperienza di vita di piccoli gruppi, in stretta connessione con le famiglie dei ragazzi, condotta in profondità e in autenticità, possa essere una via privilegiata. Per questo la dimensione comunitaria del cammino di fede per noi si esprime all'interno dell'associazione e nella comunità tutta.

4. Un itinerario a **dimensione associativa**: l'aspetto più importante è l'occasione offerta ai ragazzi di scambio e messa in comune di iniziative e di scoperte nuove. Aderire all'AC garantisce anche la continuità e il passaggio attraverso gli archi di età, oltre che il confronto e il dialogo con i giovani e gli adulti.

5. Un itinerario interpretativo, propedeutico, di **mediazione del catechismo CEI**: la scelta è stata quella di realizzare una mediazione globale e graduale del catechismo dei Vescovi al fine di promuovere un accostamento il più possibile fecondo.

6. Un **itinerario catecumenale**: il cammino formativo ACR considera i sacramenti e la loro celebrazione una tappa essenziale all'interno del processo globale dell'iniziazione alla vita cristiana e li valorizza, all'interno del più ampio percorso del divenire cristiani, come tappe fondamentali della vita di fede.

(Simone Giusti, "La catechesi – Il servizio dell'Acr", Roma - AVE, 1993)

La catechesi esperienziale

Il cammino ACR non è un'esperienza che si aggiunge alle tante altre che fanno parte della vita dei bambini e dei ragazzi, ma è parte integrante della vita stessa e si pone come "*occasione per fare sintesi di tutte le esperienze della vita*" (Bella è l'ACR, pag. 59).

L'ACR valorizza le vite dei ragazzi con le loro domande, aiutando loro a preparare un terreno fertile sul quale la Parola possa attecchire. I desideri dei ragazzi, le loro gioie, le attese e delusioni sono tutte le situazioni da cui partire per far capire loro che il Vangelo entra nelle loro vite per dare senso ad ogni esperienza. Questo vuol dire proporre "*un itinerario formativo che sappia leggere tutta la realtà dei ragazzi nella loro interezza, nei loro ambiti di vita, nelle loro giornate, per poter educare all'interpretazione del vissuto quotidiano alla luce della Parola*" (Bella è l'ACR, pagg. 16-17).

L'esperienza è posta al centro del proprio cammino non solo dall'ACR, ma dalla Chiesa stessa, che per prima si rende conto e si interroga sul primo annuncio, da rivolgere ai più piccoli e a chi è ancora digiuno della consapevolezza della grazia di Dio su di lui.

Una catechesi esperienziale sa parlare, partendo dalla vita e dai bisogni di ciascun ragazzo, di Cristo e sa aiutare ogni ragazzo a riconoscere nella propria vita la presenza del Signore.

La dimensione vocazionale del metodo ACR

"Il percorso formativo dell'ACR è esperienziale in quanto coinvolge tutta la persona, con il suo vissuto, in quanto avviene in un contesto di relazioni vive, perché passa attraverso gesti e scelte che impegnano ciascuno e l'associazione nel suo insieme. Esperienza è pensiero, è emozione, è relazione, è impegno; tutto è da assumere, da considerare, da convertire, da portare dentro il cammino della fede. Sono proprio i gesti concreti ciò che più contribuisce a cambiare la vita e riesce a incidere sulla visione di essa"

(Dal Progetto Formativo: Perché Cristo sia formato in voi, cap. 6, par. 1)

Parlare di scelta educativa rimanda al concetto di **vocazione**, che si traduce nell'ascoltare una voce, una chiamata. Gesù chiama ogni uomo a diventare suo discepolo; anche i ragazzi sono chiamati personalmente a scoprire e a vivere l'invito di Gesù.

L'educatore deve essere in grado di aiutare i ragazzi ad ascoltare la voce di Colui che ci ama da sempre e educarli alla scoperta della propria identità e a portare alla luce e accettare il proprio volto che è "bellissimo" ed ha "la forma dell'amore di Cristo".

Educare vuol dire proprio trarre fuori ciò che è già insito in noi, far emergere il progetto che Dio ha già scritto nel nostro cuore.

Annunciare Gesù in chiave vocazionale significa essere in grado di mettersi in dialogo con la vita dei ragazzi, per prima cosa ascoltandoli, suscitando in loro degli interrogativi e leggendo la loro interiorità e le loro domande di vita così da testimoniare un annuncio che si fa Vita, perché sa parlare alla loro vita. L'esperienza nella dinamica vocazionale della relazione educativa segue l'esempio di Gesù lungo la via di Emmaus.

Lc 24, 13-34

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

• "Gesù si accostò e camminava con loro"

Il primo compito di un educatore è quello di accostarsi ai ragazzi con discrezione e **camminare con loro**. Gesù non ferma il cammino dei due discepoli, né tantomeno lo fa deviare. Egli semplicemente si mette al loro fianco e con loro cammina condividendo la strada e la fatica del camminare. Così come i due discepoli sono già in cammino, anche i nostri ragazzi, quando ci sono affidati dalla nostra comunità parrocchiale, lo sono già; lo sono perché hanno incontrato durante i loro pochi anni di vita già molte figure educative: la famiglia, ad esempio, che come ci ricorda il Progetto Formativo è il luogo dove "si

svolge il processo formativo per eccellenza" e tutti gli ambienti di vita propri della loro età (la scuola, gli amici, la palestra, il gruppo ACR, etc.).

Può, dunque, sembrare quasi banale, ma il primo compito al quale siamo chiamati come educatori è il riconoscimento che anche i nostri ragazzi sono già in cammino, hanno già un loro vissuto, una loro storia, un loro insieme di incontri, di relazioni. I ragazzi, cioè, sono portatori di un'originalità che noi siamo chiamati anzitutto a riconoscere e, quindi, a valorizzare.

Noi educatori vogliamo, quindi, affiancarci a loro e al loro percorso di vita. Vogliamo accompagnarli lungo la strada ed aiutarli a camminare rispettando il loro passo e la loro velocità.

L'educatore è allora chiamato a mettersi in dialogo con tutte le figure che attraversano la vita dei ragazzi che gli sono affidati e con il cammino da loro già intrapreso, per potersi così accostare e percorrere insieme la strada che il Signore ha pensato per loro.

- **"Egli domandò loro"**

Ancora una volta Gesù non si impone ai suoi discepoli, sa che un'azione educativa vera ed autentica non può che partire dalla loro vita e per questo motivo Egli si pone in ascolto. Ecco il centro ed il punto di partenza di tutto il percorso formativo che intraprende il Signore con i due discepoli lungo la via di Emmaus. Egli si pone in ascolto, ma di cosa? Quello del Signore non è l'ascolto di chi ha voglia semplicemente di "farsi due chiacchiere", ma è l'ascolto di chi domanda all'altro di aprire il suo cuore; è l'azione attiva di chi vuole suscitare e leggere nell'altro quelle domande di vita.

A noi educatori, quindi il Signore chiede di porci anzitutto in ascolto dei nostri ragazzi per essere in grado di comprendere le domande di vita che ognuno di essi ha.

Sappiamo infatti che non facciamo una proposta "esperienziale" se non ci domandiamo quali sono "i sogni, i progetti più belli, le attese più profonde che ogni ragazzo porta nel cuore" (Cfr. Itinerari Formativi: Sentieri di Speranza - Bella è l'ACR, pag. 66), semplicemente perché sarebbe una proposta anche bella, ma lontana dalla loro vita e quindi non in grado di "lasciare un segno".

Se, dunque, l'azione educativa si radica in un esercizio di ascolto, occorre domandarsi come ascoltare. Come educatori siamo chiamati, in sintesi, ad instaurare un rapporto empatico con i ragazzi, che sappia ascoltare i loro sentimenti più profondi, proprio come Gesù ha saputo cogliere il volto triste dei discepoli lungo la strada, anche attraverso una lettura sapiente degli atteggiamenti e del linguaggio del corpo.

Siamo in grado di fare una proposta seria, di annunciare la fede per la vita? Se la proposta che noi facciamo è esperienziale, nel senso che parla alla persona toccandola nella vita e incide sulla sua vita, allora necessariamente deve essere una proposta radicale e seria, che, in qualche modo, prevede lo scuotimento degli animi. È la differenza che passa tra un annuncio del Vangelo che non parla della vita, e che quindi lascia indifferenti, e un annuncio del Vangelo che invece parla alla vita. Se vogliamo che quello che facciamo incida sulla vita dei ragazzi, dunque, siamo anche chiamati, ogni tanto, a scuoterli.

- **Alla scoperta della propria vocazione**

Ma lo scuotimento degli animi è un'onda che va trasmessa, non può essere impressa se non la si è provata. Ecco, quindi, che potremo scuotere i ragazzi che ci sono affidati solo dopo essere stati scossi noi stessi dall'annuncio di Cristo.

"Se non siamo innamorati della nostra Vocazione, non potremo cogliere in profondità la bellezza e l'originalità di tutte le altre Vocazioni".

Interrogiamoci, quindi, sia sulla nostra vita che sulla nostra testimonianza da educatori: viviamo in maniera radicale una vita fondata sul Vangelo? Proponiamo un messaggio evangelico autentico o proponiamo ai ragazzi ciò che noi pensiamo che Gesù dica, ammorbidendo i temi più tosti e scomodi? Come educatori abbiamo dunque il compito di aiutare i ragazzi a valorizzare fino in fondo la propria autenticità. Educare vuol dire aiutare i ragazzi ad assomigliare ai propri sogni, accettando i propri limiti,

educandoli alla memoria di ciò da cui si proviene, all'attenzione a ciò che si sta vivendo e alla speranza in ciò che accadrà dopo con quell'atteggiamento di gratitudine per ciò che ci è stato donato finora, per ciò che ci viene donato ora e per ciò che ci sarà donato domani.

Come non si può essere se stessi senza una propria storia, non si può esserlo senza gli altri e senza assumersi la responsabilità del loro futuro e della condivisione del cammino che ci permette di riconoscere e arricchirci delle loro virtù e al contempo di vigilare e accompagnare le loro fragilità.

Educare alla cura dell'altro significa maturare questo senso di responsabilità nei suoi confronti, a perseguire insieme il bene comune e accompagnare i ragazzi nel desiderare e costruire una vita piena.

I Sacramenti dell'IC

"L'iniziazione cristiana, costituisce come unico, grande evento sacramentale che ci configura al Signore e fa di noi un segno vivo della sua presenza e del Suo amore"

(Papa Francesco, Udienza generale, 8 gennaio 2014).

Il Sacramento del BATTESIMO

Dal vangelo secondo Matteo [28, 18-20]

Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Il Battesimo **rende figli di Dio**, perché **cancella il peccato originale** e qualsiasi altro peccato. Viene sepolta la creatura vecchia, vittima del peccato e per l'azione dello Spirito Santo, nasce la creatura nuova: sepolti con Cristo per risorgere con Lui a vita nuova. Questo sacramento incorpora a Cristo, **introduce nella Chiesa e rende partecipi del sacerdozio comune dei fedeli**.

Per vivere il Battesimo:

Educatori sacerdoti, re e profeti

a cura di don Antonio Bacciarelli

Sia nel giorno in cui si festeggia il Battesimo del Signore, sia durante la Veglia pasquale, la Chiesa nella Liturgia invita tutti i credenti a rinnovare gli impegni del proprio Battesimo.

Ma cosa significa per noi che siamo stati battezzati da piccoli, vivere in base alla realtà del Battesimo? Vuol dire certamente vivere in modo più autentico e consapevole. Vivere a partire da un'altra dimensione, quella della Grazia; essere liberi di fronte alle voci e alle mode del mondo; agire attingendo alla sorgente interiore e non soltanto in base alle proprie forze.

Per ogni cristiano, per un educatore di A.C. R. in modo particolare, vivere il proprio Battesimo deve portare a ricordare che si è amati da Dio Padre in modo assoluto, perché ci ama senza porre condizioni e senza pregiudizi; significa ricordare che la vocazione al servizio educativo nella Chiesa e nell'Associazione, si innesta dentro la grande chiamata ad essere suoi figli. Vuol dire che l'amore libero,

gratuito, disinteressato e paziente di Dio Padre nei miei confronti deve essere l'amore che anima un educatore di A.C.R. nella sua passione educativa e nel suo servizio alla crescita della fede.

Sono diversi i segni nella Celebrazione del Battesimo, segni che parlano, che contengono e trasmettono una Grazia invisibile. Segni che parlano alla vita di ognuno di doni ricevuti e segni che gridano impegni e responsabilità!

Un dono, allora, da custodire nella preghiera quotidiana, personale e comunitaria; nella meditazione della Parola; nella vita sacramentale (Eucaristia e Confessione). Un impegno da rendere credibile con la testimonianza della vita, la comunione fraterna, la carità operosa.

Questi i segni che lasciano tracce indelebili e consegnano impegni inderogabili:

Un segno di croce: segno dell'amore con cui Cristo ci ha amati e ci ama; segno che ricorda che siamo toccati dall'amore di Dio e che ovunque andiamo Lui sarà con noi!

L'unzione con l'olio dei catecumeni: per comprendere che non siamo lasciati soli con le nostre ferite, ma abbiamo una forza in più che non permetterà mai al male di "afferrarci" completamente e per sempre!

Un'immersione nell'acqua benedetta: per ricordare che siamo stati ripuliti da ogni impurità e dal passato sbagliato, da tutto ciò che falsa l'immagine di Dio in noi. Per dirci che c'è una sorgente che continuamente zampilla in noi!

L'unzione crismale per emanare un profumo vivificante, quello dell'amore di Cristo. Con il Crisma veniamo consacrati *sacerdoti, re e profeti*. *Sacerdoti* e quindi abbiamo accesso diretto a Dio e possiamo "trasformare" ogni realtà semplicemente umana in qualcosa di divino. *Re* e quindi persone libere che non si lasciano dominare; non più condizionate da mode, rancori, apparenze, impulsi umani. *Profeti* e quindi "amplificatori" che fanno risuonare la Parola del Vangelo senza paura, senza reticenze.

Una veste bianca ed una candela accesa per essere sempre consapevoli che ci siamo rivestiti di Cristo (dei suoi sentimenti di umiltà, misericordia, pazienza ...) e siamo quindi una speranza per il mondo. Chiamati ad illuminare e riscaldare: portare luce nelle notti di ogni vita e calore nei cuori aridi, delusi, spaventati.

Il rito dell'effatà: un impegno a saperci relazionare attraverso i sensi e avere un buon rapporto con Dio, con gli altri, con le cose, con se stessi.

Fare esperienza del proprio Battesimo, in definitiva, vuol dire essere sollevata/o dalla paura di dover affrontare la mia vita da sola/o, perché si è immersi in un amore diretto a me personalmente; significa avere la certezza che non si è mai soli, privi di aiuto, amore o protezione. E questo è fondamentale per un educatore ACR che spesso, per la sua giovane età, sta costruendosi il futuro e deve fare delle scelte vocazionali impegnative: vita affettiva, studio o lavoro, impegni associativi e parrocchiali. E neanche nell'impegno educativo egli si deve sentire lasciato solo, soprattutto quando non "raccolge" ciò che ha seminato, non trova la collaborazione delle famiglie, deve incamminarsi in un sentiero che non è quello che avrebbe voluto.

Un battezzato, un educatore che ama Cristo e la Chiesa, tra le tante voci del mondo, sente elevarsi una voce più autorevole che consacra nella verità dell'amore, che chiama e consola, che incoraggia ed invia: "Tu sei il Figlio mio, l'amato, in te ho posto il mio compiacimento"!

Per accompagnare i bambini e i ragazzi... ALLA SCOPERTA DEL BATTESIMO

Accompagnare i ragazzi alla scoperta del proprio Battesimo significa, innanzitutto, essere presenza viva e sicura per ogni ragazzo. I genitori, i padrini, il parroco e gli educatori sono per i bambini e i ragazzi il simbolo di una Chiesa che è casa accogliente e protettiva grazie all'amore di Gesù che si è "immerso" nella vita degli uomini, l'ha condivisa, ha saputo e voluto farsi carico soprattutto delle fatiche e dei dolori. [...] Il Battesimo è come una sorgente: non solo perché ha a che fare con l'acqua, ma perché rappresenta la possibilità di una vita sempre nuova. (Azione Cattolica dei ragazzi, *La mia vita sempre nuova. Il sacramento del Battesimo spiegato ai ragazzi*, AVE, 2016)

Risulta importante per una chiara comprensione del sacramento l'interiorizzazione del mandato sacerdotale, regale e profetico che ognuno di noi ha ricevuto nel proprio Battesimo.

I SACERDOTI erano coloro che guidavano la preghiera e offrivano i sacrifici: per i bambini e i ragazzi essere sacerdoti vuol dire ricordarsi di pensare a Dio, pregarlo e donare qualcosa di loro stessi.

I PROFETI erano coloro che parlavano a nome di Dio e cercavano di aiutare il popolo a correggere i modi sbagliati di vivere, per essere più felici tra loro e con il Signore. I bambini e i ragazzi vivono il loro essere profeti ogni volta che sono contenti di essere amici di Gesù, ogni volta che le loro scelte sono autentiche e guidate da Dio, ogni volta che fanno esperienza di correzione fraterna.

I RE sono i governanti. I bambini sono Re quando vivono secondo la "legge" del Regno dei cieli, che è l'amore. Vivono la regalità nella propria vita quando percorrono "la strada del bene, non quella del male; la strada del perdono, non quella della vendetta; la strada della pace non quella della guerra; la strada della solidarietà, non quella dell'egoismo". (Papa Francesco ai ragazzi dell'ACR)



Il Sacramento della RICONCILIAZIONE

Dal Vangelo secondo Giovanni [Gv 20, 19-25]

Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi.

La Riconciliazione guarisce la ferita del peccato e rimette il battezzato nella vita di grazia e in comunione con Gesù. Questo **sacramento è l'incontro con Gesù che risana le ferite dell'anima** e attraverso le parole del ministro, indica la strada del ritorno al Padre.

Per vivere la Riconciliazione:

Educatori capaci di per-donare, per-donarsi, essere perdonati.

a cura di Francesca Nava

Attraverso i Sacramenti dell'iniziazione cristiana, l'uomo riceve la vita nuova in Cristo, una vita di Grazia. Questo riguarda ancora più da vicino chi ha scelto di rispondere *si* alla chiamata al servizio educativo: la sua vita deve essere impregnata di Grazia per essere testimonianza di fede per coloro ai quali il



servizio è rivolto, ai compagni stessi nel servizio e agli altri membri della comunità di cui fa parte, vita di grazia che corrisponde alla relazione di amicizia con il Signore.

Ma sappiamo che quello della Grazia, insieme a tutti gli altri doni e talenti che il Signore dà a ciascuno, è un dono contenuto "in vasi di creta", sottoposto a fragilità, tentazioni, sofferenze, peccato, per cui è possibile perderlo. Per questo ci viene in aiuto il Sacramento della Riconciliazione, attraverso il quale possiamo rinnovare il dono della Grazia e ristabilire l'ordine che il peccato, nelle sue molteplici forme, rompe, ordine nelle relazioni con noi stessi, con il prossimo e con Dio Padre. Ecco perché è detto anche di Conversione, di Penitenza, di Confessione, di Perdono. Proprio in quanto *per-dono, la dinamica più profonda di questo Sacramento è quella del dono: il perdono dei peccati infatti non è qualcosa che possiamo darci da noi stessi, ma lo chiediamo e lo riceviamo da Gesù nella Confessione; è un regalo, un dono dello Spirito Santo* (Papa Francesco, Udienza generale 19 febbraio 2014). E' bello iniziare la confessione, dopo un attento esame di coscienza, con un atto di ringraziamento, proprio nell'ottica del dono: ringraziare il Signore per i doni ricevuti o le situazioni vissute e chiedere perdono per tutto ciò che non abbiamo saputo vivere come dono, con gratitudine, o per le situazioni in cui non abbiamo riconosciuto la Sua presenza in mezzo a noi.

Possono essere tanti i motivi per cui, durante il servizio –che di per sé è fonte di gioia e scaturisce dalla gioia stessa di rispondere *si* ad una chiamata- si verifichi di sentir diminuire in noi il dono della vita nuova: insoddisfazioni nella programmazione e nella realizzazione di quanto programmato, difficoltà all'interno dei gruppi per opinioni divergenti o punti di vista differenti, incomprensioni, stanchezze, disattenzioni, poco tempo dedicato alla preghiera... Tutto questo può appesantire il cuore, a volte fino a scalfire la comunione. Bisogna fermarsi, ascoltarsi, capire che da soli non ce la possiamo fare. Per questo la Chiesa ci offre tutto ciò che ci è necessario per riprendere il cammino: i Sacramenti, attraverso i suoi ministri. Infatti, la stessa sera di Pasqua il Signore ha concesso ai discepoli il potere di perdonare i peccati insieme al dono dello Spirito Santo; così per noi è il Vescovo con i suoi sacerdoti a concedere, nel nome di Gesù, il perdono dei peccati e a ristabilire la comunione ecclesiale tra il peccatore pentito e perdonato e la comunità. *Nella celebrazione del Sacramento della Riconciliazione, il sacerdote non rappresenta soltanto Dio, ma tutta la comunità che si riconosce in ogni suo membro, che ascolta commossa il suo pentimento, che si riconcilia con lui, che lo rincuora e lo accompagna nel cammino di conversione umana e cristiana* (Papa Francesco, Udienza generale 19 febbraio 2014).

Il Catechismo è chiaro sull'effetto del Sacramento del Perdono: *la riconciliazione con Dio, in quanto opera un'autentica risurrezione spirituale, restituisce la dignità e i beni della vita dei figli di Dio, di cui il più prezioso è l'amicizia con Dio. Inoltre, questo sacramento ci riconcilia con la Chiesa, in quanto il peccato incrina o infrange la comunione fraterna che il Sacramento della Penitenza ripara o restaura, vivificando la Chiesa intera. Non solo: il penitente perdonato si riconcilia con se stesso nel fondo del più intimo del proprio essere, in cui recupera la propria verità interiore* (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1468-1469). Riconciliazione dunque con se stessi, con i fratelli, con Dio.

Proprio perché il perdono è dono, bisogna rimanere sotto lo sguardo amorevole, benevolo e misericordioso di Dio Padre, di Cristo Redentore e dello Spirito Santo Amore per guardare a noi stessi e ai fratelli con lo stesso sguardo d'amore, per perdonarci, perdonare e essere perdonati.

Per perdonarci: accoglierci cioè così come ci accoglie il Dio che ci ha creati, con le nostre imperfezioni, con la nostra creaturalità, i nostri limiti, non per giustificare le fragilità o le mancanze ma per colmare con l'amore i nostri punti deboli. Possiamo amarci sentendoci amati. In forza di questo amore ricevuto, con il Sacramento della riconciliazione, possiamo anche perdonare: ungerci cioè con il balsamo della misericordia le ferite ricevute e continuare ad amare i fratelli che ci hanno ferito perché sostenuti da

un Amore più grande che ci rafforza e ci dona coraggio e benevolenza per restaurare la comunione fraterna.

Infine, lo sguardo amorevole e misericordioso del Padre ci aiuta a farci piccoli e umili quando siamo noi a dover chiedere perdono, quando a causa delle nostre manchevolezze feriamo i fratelli, che aspettano da noi una parola di scusa e di riconciliazione. Sempre sostenuti dall'amore del Padre, sappiamo che, pur avendo ferito, riceviamo il perdono se sinceramente pentiti, e avvolti dalla misericordia, vinciamo la paura e l'imbarazzo di dover chiedere perdono.

Per accompagnare i bambini e i ragazzi...

ALLA SCOPERTA DELLA RICONCILIAZIONE

Vivere il sacramento della Riconciliazione può essere difficile per i bambini e i ragazzi, così come per noi adulti, per vergogna, paura, insicurezza. È importante che i bambini e i ragazzi siano aiutati a comprendere che durante la confessione si trovano davanti a Dio che vuole donare tutto se stesso a loro, è ansioso di perdonarli e liberarli dalle loro zavorre.

Non sempre siamo capaci di amare e alle volte ci sembra di poter fare a meno dell'amore di Dio e degli altri. Riconciliare alla lettera significa "mettere di nuovo insieme" è l'azione attraverso la quale due realtà che erano state separate tornano a sperimentare un legame di comunione (Azione Cattolica dei ragazzi, Oggi ricomincio. Il sacramento della Riconciliazione spiegato ai ragazzi, AVE, 2016).

Per i bambini e i ragazzi, quindi, il sacramento della Riconciliazione è chiaro e vero quando si ritrovano a pensare alle emozioni vissute prima di un loro peccato e a quelle successive allo stesso. Per loro sarà quindi spontaneo volersi abbandonare all'abbraccio di Dio e delle persone con cui non sono in pace.



Il Sacramento dell'EUCARESTIA

Dal vangelo secondo Marco [26,26-29]

Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: Prendete, questo è il mio corpo. Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti.

L'Eucarestia è il pane della vita e della grazia, quindi è il cibo dell'anima: dona forza e aiuto particolare per poter vivere la fede in modo autentico e pieno. Questo sacramento rappresenta il culmine delle azioni salvifiche di Dio, poiché è il memoriale del sacrificio di Gesù che si è offerto per la salvezza dell'umanità.

E' anche il vertice della vita cristiana, perché cibarsi del corpo di Gesù vuol dire identificarsi sempre di più con Lui. L'Eucarestia è fonte di Comunione con Gesù, perché sancisce l'Alleanza d'amore (dare la propria vita per amore) fra Dio e gli uomini.

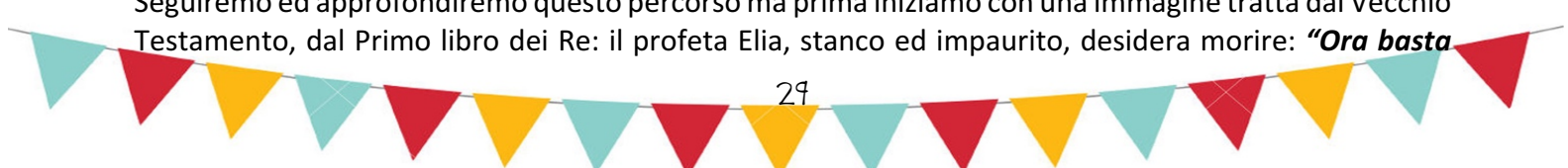
Per vivere l'Eucarestia:

Educatori capaci di grazia, gratuità e gratitudine.

A cura di Marisa Delfino

Il Progetto formativo di Azione Cattolica più volte riflette sull'Eucarestia. In particolare si sofferma su questo sacramento al capitolo 4 , NEL MONDO MA NON DEL MONDO, al numero 2.

Seguiremo ed approfondiremo questo percorso ma prima iniziamo con una immagine tratta dal Vecchio Testamento, dal Primo libro dei Re: il profeta Elia, stanco ed impaurito, desidera morire: **"Ora basta**



Signore, prendi la mia vita perché io non sono migliore dei miei padre". Si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora un angelo del Signore lo toccò e gli disse: "Alzati e mangia". Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve quindi tornò a coricarsi. Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Su, mangia perché è troppo lungo per te il cammino". Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti, fino al monte di Dio, l'Oreb."

Tutti noi, per motivi diversi, abbiamo in qualche modo vissuto e viviamo l'esperienza di Elia; tutti coltiviamo desideri, aspirazioni, sogni, più o meno grandi. Tutti però abbiamo vissuto e viviamo la delusione, l'incomprensione, la paura e tutti, almeno qualche volta, abbiamo detto: "Non ne posso più, non ne voglio più sapere, basta!" Capita sicuramente anche nella nostra esperienza associativa, capita nella nostra esperienza di educatori e di responsabili.

Questo non deve spaventarci o scoraggiarci, questo ci mette di fronte alla nostra umanità ed alla nostra fragilità. L'Eucarestia è la nostra forza, è per noi il pane del cammino. La comunione al Corpo e Sangue del Signore Gesù rende possibile il superamento delle prove che quotidianamente dobbiamo affrontare. Contemplando Cristo e la Sua offerta totale sulla Croce, il nostro cuore si rinnova, cambia il nostro sguardo sulla vita nostra e su quella degli altri.

Il Progetto Formativo ci dice che:

- L'Eucarestia forma i cristiani ad una vita pienamente umana.
Cosa significa? Significa che noi prendiamo coscienza che la nostra vita, la nostra storia personale, le nostre responsabilità quotidiane fanno parte di un progetto d'amore voluto dal Padre e che tutto ciò che ci accade va riconosciuto e vissuto come un tassello di questo progetto. Non è certamente una mentalità fatalista; perché il progetto si realizzi servono la nostra LIBERTA' e la nostra FEDELTA'.
- L'Eucarestia, sacramento condiviso con i nostri fratelli di fede, ci educa all'accoglienza, ci fa sentire compagni di viaggio di tutti coloro che all'interno della nostra comunità, il Signore ci mette accanto. Ecco perché l'AC non celebra messe particolari ed ecco perché noi partecipiamo alle messe delle nostre parrocchie e spesso siamo impegnati nella loro animazione liturgica per favorire la partecipazione di tutti.
- L'Eucarestia ci educa al dialogo, anzitutto al dialogo con il Signore nell'ascolto della Sua Parola e ci apre al dialogo con i fratelli senza preclusioni e senza pregiudizi.
- L'Eucarestia ci educa al martirio. Il P.F. usa un termine che può apparirci molto forte, martirio, ma noi dobbiamo avere molto chiaro il fatto che la partecipazione all'Eucarestia non è un rito meccanico: noi ci nutriamo del Corpo e Sangue di Gesù, sparso sulla Croce e a nostra volta anche noi diventiamo martiri, testimoni disposti ad offrire la nostra vita per Lui. Questo non ci deve spaventare ma deve essere per noi uno stimolo a riflettere e ad comprendere sempre di più la grandezza del sacramento al quale ci accostiamo.
- Missione e servizio sono una conseguenza di quanto abbiamo celebrato. Il dono dell'Eucarestia non può essere tenuto solo per noi, va condiviso, va proclamato con la vita e con la parola, non la nostra ma la Parola di Dio che ha bisogno della nostra voce per essere udita.
- L'itinerario che il P.F. delinea è per noi una pista da seguire non solo per la nostra vita personale ma anche per quella delle persone e dei gruppi che ci sono affidati, è un itinerario da proporre ai bambini che svolgono nell'AC il cammino di preparazione verso l'incontro con Gesù nel sacramento dell'Eucarestia ma è un cammino da proporre e riproporre a tutti, ragazzi, adolescenti, giovani, adulti perché l'Eucarestia è un sacramento troppo grande: non ci basta la vita per comprenderlo.

Alcune note :

- Il momento centrale per la vita di ogni credente è senz'altro la celebrazione dell'Eucarestia domenicale, cuore della vita di tutta la Chiesa e di ogni comunità. Non può esistere un socio di AC né tantomeno un educatore o un responsabile che non partecipa ogni domenica alla santa Messa e non solo perché è un precetto, un dovere ma perché l'Eucarestia è come l'ossigeno senza il quale la stessa vita non esiste.
- La messa domenicale è sufficiente ? No, non è sufficiente anche perché spesso siamo impegnati nell'animazione della liturgia, nei canti, nelle letture; spesso alla messa seguono le nostre attività... insomma ci può capitare di vivere la liturgia eucaristica presi da tanti pensieri, magari santi pensieri ma che ci distraggono e ci distolgono dalla bellezza dell'incontro personale con il Signore. Non possiamo certo impegnarci a partecipare ogni giorno alla messa ma quando possiamo, facciamolo.
- Gesù è presente sempre nel tabernacolo : sostiamo quando ci è possibile dinanzi al SS. Sacramento, nella nostra parrocchia, nelle chiese sparse in città, ovunque ci sia un tabernacolo e una lampada accesa; cerchiamo così di rendere sempre più profonda la nostra amicizia con il Signore, presentiamogli la nostra vita e la vita di coloro che ci sono affidati.
- Guardiamo agli esempi dei nostri Santi, Piergiorgio Frassati, Gianna Beretta Molla, Vittorio Bachelet e altri: profondamente legati al Sacramento dell'Eucarestia che ha dato loro forza e coraggio. Usando un linguaggio che può apparire d'altri tempi diciamo che erano "anime eucaristiche" come anche noi dobbiamo essere.

Per accompagnare i bambini e i ragazzi...

ALLA SCOPERTA DELL'EUCARESTIA

Non possiamo fare a meno di mangiare.

E non possiamo fare a meno di essere amati.

Il nostro corpo ha bisogno di essere nutrito. Il nostro cuore, se non vuole indurirsi, ha bisogno di sentire continuamente di essere accolto, desiderato, seguito, sostenuto.

Provare a descrivere l'Eucarestia significa andare all'essenziale. Attraverso di essa, infatti, il Signore Gesù coglie i nostri bisogni e offre la sua risposta. Offre se stesso come risposta: è il pane che sostiene le fatiche del corpo; è il segno dell'amore, che riempie e sazia i bisogni del cuore.

Davanti all'Eucarestia, ciascuno di noi può dire a Gesù: "Sei sempre con me!" (Azione Cattolica dei ragazzi, Sei sempre con me. Il sacramento dell'Eucarestia spiegato ai ragazzi, AVE, 2016).

Vivere appieno il sacramento dell'Eucarestia per un bambino e un ragazzo significa avere presente l'essenziale della sua vita di socio di AC e, soprattutto, di cristiano. Il mistero eucaristico, vissuto preferibilmente con la comunità, va presentato ai bambini e ragazzi come "ricordo" dell'amore infinito che Dio e Gesù hanno avuto e continuano ad avere nei nostri confronti. La presenza costante alla messa domenicale rappresenta un incontro bello con Gesù e un momento speciale in cui ringraziarlo e pregarlo.



Il Sacramento della CONFERMAZIONE

Dagli atti degli Apostoli [At 8,14-25]

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e vi inviarono Pietro e Giovanni. Essi discesero e pregarono loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era

infatti ancora sceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome di Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

La confermazione dona una particolare effusione dello Spirito Santo con i suoi sette doni: **SAPIENZA, INTELLETTO, CONSIGLIO, FORTEZZA, SCIENZA, PIETA', TIMOR DI DIO**, per fortificare la vita di fede del cristiano e perfezionarne il suo inserimento nella Chiesa. Il cristiano, ricevendo questo sacramento, è chiamato con maggiore forza e responsabilità alla testimonianza della propria fede, diffondendo con la propria vita i Vangeli di Gesù in famiglia, nella scuola e nell'ambiente di lavoro.

Per vivere la Confermazione:

Educatori testimoni della fede in modo credibile e per sempre.

A cura di don Francesco Marrapodi

La Pasqua di Gesù è la fonte del nostro essere cristiani, attraverso la quale noi riceviamo la vita, quella vita che ci viene data in abbondanza attraverso la morte e risurrezione di Gesù. Così diveniamo discepoli di Cristo che assumono in sé i suoi sentimenti per portare a tutti la gioia della fede.

Essere educatori vuol dire essere annunciatori del Vangelo della vita, e per fare ciò bisogna lasciarsi completamente plasmare dalla forza di Dio, lo Spirito dell'amore.

Il sacramento della Confermazione può essere compreso benissimo alla luce di questo piccolo brano tratto dal vangelo secondo Giovanni:

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo". (Gv 20,19-22)

Gesù risorto comunica ai suoi discepoli il suo Spirito, lo Spirito che dà la vita. Attraverso questa fiamma d'amore i discepoli riusciranno, superando ostacoli e vicissitudini, a portare nel mondo la speranza del Vangelo.

Anche noi, oggi, siamo chiamati da Gesù a ricevere lo Spirito Santo che ci abilita ad educare alla vita buona del Vangelo. Attraverso la Confermazione, noi riceviamo la pienezza dello Spirito e diventiamo dimora di Dio. Lui abita in noi perché sia esso a guidare i nostri passi e ad illuminare le nostre azioni. Come direbbe San Paolo, "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,2).

Il rito del sacramento ci fa comprendere realmente ciò che si realizza nella nostra vita: "Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono", sono le parole pronunciate dal vescovo che implora la discesa dello Spirito Santo sui cresimandi. Il dono che riceviamo è un segno che si imprime nei nostri cuori per sempre, un sigillo indelebile che ricorda a noi stessi e agli altri che noi apparteniamo a Dio. La grazia di Dio si fa gratuità in noi per gli altri; per questo ogni cristiano, ogni educatore è chiamato ontologicamente ad essere testimone autentico del messaggio evangelico, credibile collaboratore del gioia cristiana.

A conclusione di questa digressione sul sacramento della Confermazione, offro a voi un breve testo tratto dal progetto formativo. Riscopriamo l'importanza della vita nello Spirito: una vita cioè in cui noi ci lasciamo guidare dal soffio dello Spirito e la nostra umanità realizza ciò che è essenziale per noi e per chi ci è stato affidato.

Se Gesù Cristo è il cuore della formazione, il "cristiano è chi ha scelto Cristo e lo segue". La vita cristiana è relazione personale con Cristo come unico Salvatore della propria vita e della storia. Accettare il suo insegnamento non basta; non basta neanche scegliere la sua vita come modello. Occorre "aderire alla persona stessa di Gesù, condividere la sua vita e il suo destino, partecipare alla sua obbedienza libera e amorosa alla volontà del Padre". Camminare dietro a Cristo significa "avere in noi gli stessi sentimenti che furono in lui" (Fil 2,5), amare come egli ha amato, fino a dare la vita per i fratelli. Ma come è possibile riuscire con le nostre forze ad amare Cristo al di sopra di tutti e di tutto? come è possibile amare tutti in Cristo e Cristo in tutti? È possibile se il suo Spirito agisce in noi.

Appartenere a Cristo significa lasciarsi abitare dal suo Spirito, che ci fa guardare a Dio come a un padre che ci ha amati per primo. Il protagonista della nostra vita spirituale è lo Spirito Santo: egli prega in noi, lotta, ama e opera in noi. Illumina l'intelligenza, fa il bene insieme con noi, dà gioia e pace. Lo Spirito ci fa superare il livello puramente umano del nostro comportamento e ci rende uomini "spirituali", aperti al suo influsso, capaci di rivivere i sentimenti del Figlio e di produrre quei frutti dello Spirito di Dio che sono "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22).

Nello Spirito Santo formiamo un solo corpo, che è la Chiesa. Uniti intimamente a Cristo mediante il battesimo, i fedeli non rischiano di dissolvere la loro personalità in una realtà senza volto e senza nome, perché lo Spirito di Dio, mentre unisce in un solo corpo, forma anche le molte membra con la varietà dei doni, delle vocazioni, dei servizi. Tutti i cristiani hanno pari dignità; sono uniti a Cristo e tra di loro, come una sola persona. Lo Spirito del Signore ci pone nel giusto rapporto con noi stessi, con gli altri, con il mondo. Mossi dall'amore di Dio, superiamo la tentazione dell'autosufficienza e della volontà di dominio; possiamo amare umilmente noi stessi come ogni altro membro del corpo di Cristo. E l'amore di Dio infuso nel nostro cuore ci porterà a condividere, a preferire di dare anziché ricevere e ad amare tutti. (Pf 2,6)

Abbondoniamoci al "per sempre" di Dio che consola i nostri cuori e li rende pieni di speranza perché in noi vi è la certezza di custodire qualcosa di prezioso che ci è stato affidato e che sempre dobbiamo alimentare e condividere: è la fede che ci impegna concretamente e mette in noi quel bel desiderio di incontrare Dio nella vita degli altri.

Per accompagnare i ragazzi...

ALLA SCOPERTA DELLA CONFERMAZIONE

Appartenenza e autenticità sono due caratteristiche che possono aiutarci a capire, come vogliamo fare insieme in queste righe, il Sacramento della Confermazione.

Attraverso il sacramento, infatti, e soprattutto grazie ai doni dello Spirito Santo noi possiamo confermare i doni e le scelte fondamentali della nostra fede, i doni già ricevuti e le scelte compiute nel battesimo, che trovano qui modo di poter essere meglio compresi e assunti (Azione Cattolica dei ragazzi, Nel mio cuore il tuo sigillo. Il sacramento della Confermazione spiegato ai ragazzi, AVE, 2016).

Anche se molto giovani, i ragazzi compiono una delle scelte più importanti e belle della loro vita da cristiani (letteralmente: appartenenti a Cristo) e per questo motivo è fondamentale far capire loro la straordinarietà del "per sempre" che stanno per pronunciare.

Vivere appieno il sacramento della Confermazione significa per ogni cristiano testimoniare, alla maniera dei discepoli, la propria appartenenza a Cristo. È importante, quindi, che i ragazzi imparino dagli educatori ad essere testimoni di fede e provino nel loro piccolo a fare lo stesso.

Mediazione Catechismi

La mediazione dell'ACR ai catechismi per l'I.C.

Come abbiamo già detto il servizio che l'AC offre al progetto catechistico nazionale nasce dal profondo radicamento che l'AC ha per sua stessa natura nella Chiesa.

Il processo di formazione in ACR fa proprie tutte le caratteristiche del progetto catechistico nazionale e le sviluppa con l'originalità che è propria dell'ACR.

Fedele a queste scelte l'ACR adotta i catechismi per l'iniziazione cristiana e li rende fulcro della propria proposta, quale elemento imprescindibile, per offrire un itinerario catechistico diversificato per esperienza e metodo.

Quei catechismi, che noi siamo abituati a chiamare coi colori caratteristici (blu, verde, rosso...) fanno parte di un progetto molto più ampio che abbraccia ogni età e delineano un vero e proprio cammino per la vita cristiana. Si vuole passare dai catechismi della dottrina cristiana, ai catechismi per la vita cristiana e per l'iniziazione cristiana.

1. "IO SONO CON VOI" (in preparazione ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia)

I fanciulli di questa età vivono un particolare momento di scoperta e di nuove relazioni, si aprono agli avvenimenti di ogni giorno con stupore e attesa; in famiglia e in parrocchia cominciano a sentirsi qualcuno.

2. "VENITE CON ME" (in preparazione ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia)

Dopo una fase ricca di nuove scoperte e di nuove relazioni, vivono ora un momento di particolare stabilità e sono capaci di un impegno più costante, di formulare un giudizio sui comportamenti, di partecipare attivamente alla vita di gruppo, di vivere relazioni di amicizia.

3. "VI HO CHIAMATO AMICI" (in preparazione al sacramento della Confermazione)

Per i ragazzi che vivono un periodo nuovo e imprevedibile, aperto al futuro, ricco di entusiasmo e di speranze, ma non mancano di dubbi e paure. Vivono un momento particolare di crescita fisica e di sviluppo psicologico, spirituale e sociale. Il catechismo intende tenere conto della complessa realtà che i ragazzi e le ragazze di questa età vivono.

4. "SARETE MIEI TESTIMONI" (in preparazione al sacramento della Confermazione)

Richiama in sintesi la proposta catechistica globale: guidare i ragazzi ad accogliere l'invito del Signore risorto ad essere testimoni nella Chiesa e nel mondo del suo progetto di salvezza, con la forza dello Spirito Santo.

La Catechesi in diocesi

Recentemente nella nostra diocesi l'Ufficio catechistico ha approntato dei nuovi sussidi di riferimento per la catechesi dell'iniziazione cristiana.

Questi sussidi che integrano differenti ambiti della formazione catechistica, costituiscono il punto di riferimento per la progettazione di tutti i percorsi di iniziazione cristiana realizzati nella diocesi.

Prevedono che la catechesi per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi si svolgerà secondo l'ispirazione catecumenale con percorsi integrati (conoscere, celebrare e vivere la fede) per maturare nell'esperienza di fede, coinvolgendo attivamente le famiglie, mettendo al centro del cammino la Sacra Scrittura e la Celebrazione Eucaristica domenicale, valorizzando il Tempo pasquale, superando l'impostazione e la concezione scolastica.

Consigli pratici per la programmazione

Nel momento in cui ci si appresta ad iniziare un cammino di catechesi con i ragazzi è indispensabile avere un quadro di insieme dell'itinerario, che aiuti a comprendere le idee di fondo dentro le quali ogni tempo e momento si svolgono.

Proviamo adesso a fare un esercizio di programmazione e a mettere in dialogo guida ACR e catechismi. Accostandoci, per esempio, alla programmazione della prima fase per il gruppo 6/8, il primo passo da compiere è quello di confrontarci con le unità catechistiche di riferimento e tenerle sempre presenti durante tutta la programmazione delle attività della prima fase.

Prendiamo in mano gli strumenti necessari e partiamo!



CIRCONDati di GIOIA I FASE "Il tendone del circo"

La prima fase facendo riferimento alla guida d'arco è riassunta così:



OBIETTIVI PRIMA FASE	UNITÀ CATECHISTICHE DI RIFERIMENTO	
	Per la PISTA A cIC/1 IO SONO CON VOI	Per la PISTA B cIC/2 VENITE CON ME
<p>Il bambino riconosce l'amore di Dio che lo chiama ad essere parte.</p> <p>Il bambino fa esperienza di una chiesa dalle porte aperte che accoglie ogni uomo</p>	<p>Unità 7 – Siamo figli di Dio</p> <p>Il progetto di Dio su ciascuno di noi è trovare la felicità che ci rende liberi e salvi. Dio stesso ci dona la comunità, una famiglia dove poter trovare tutto ciò: la Chiesa. Di essa entriamo a far parte con il sacramento del Battesimo, tramite il quale siamo chiamati a testimoniare la gioia e la bellezza di essere realmente figli di Dio.</p>	<p>Unità 1 – Vieni e seguimi</p> <p>Nessun dono sarà mai più grande di un Dio che si fa bambino per salvare il mondo! La nascita di Gesù è insieme il compimento di una promessa e l'inizio di un radicale cambiamento: Egli è venuto per tutti gli uomini, perché tutti e ciascuno possano essere salvi e felici.</p>
<p>Il bambino prepara il cuore ad accogliere il Signore che nasce e porta la luce nella vita di ciascuno</p>	<p>Unità 3 – Viene Gesù</p> <p>Non è facile crescere da soli. Ecco perché intorno a noi ci sono molte figure che ci aiutano sin da quando siamo piccoli. Dietro quelle figure si cela l'amore di Dio che rimane sempre con noi. Gesù ci chiama a seguirlo, a far parte della sua Chiesa, perché in essa cresciamo insieme come figli di Dio.</p>	<p>Unità 3 – Gloria a Dio e pace in terra</p> <p>Accogliere il dono di Dio in Gesù bambino vuol dire accogliere una salvezza che non appartiene solo a noi, ma ad ogni uomo, donna e bambino che vive su questa terra. La Chiesa accoglie e celebra questo mistero di salvezza e s'impegna a testimoniare in tutto il mondo.</p>

BUONA PROGRAMMAZIONE!

Per approfondire:

ACI, *Statuto*, Roma 2004.

ACI, *Perché Cristo sia formato in voi. Progetto formativo*, Roma 2004.

ACI, *Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi*, Roma 2007.

ACR, *Accogliere lo Spirito. Riscoprire il sacramento della Confermazione con i ragazzi*, Roma 2016.

ACR, *Circondati di gioia, I-II-III*, Roma 2016.

ACR, *In memoria di me. Riscoprire il sacramento dell'Eucarestia con i ragazzi*, Roma 2016.

ACR, *La mia vita sempre nuova. Il sacramento del Battesimo spiegato ai ragazzi*, Roma 2016.

ACR, *Nel mio cuore il tuo sigillo. Il sacramento della Confermazione spiegato ai ragazzi*, Roma 2016.

ACR, *Non per merito ma per-dono. Riscoprire il sacramento della Riconciliazione con i ragazzi*, Roma 2016.

ACR, *Oggi ricomincio. Il sacramento della Riconciliazione spiegato ai ragazzi*, Roma 2016.

ACR, *Sei sempre con me. Il sacramento dell'Eucarestia spiegato ai ragazzi*, Roma 2016.

ACR, *Una scelta d'Amore. Riscoprire il sacramento del Battesimo con i ragazzi*, Roma 2016.

ACR, *Work in progress 2016/17*, Roma 2016.

Borrelli, Di Perna, Reineri, *Ascoltare e Celebrare*, Roma 2012.

CEI, *Il Rinnovamento della Catechesi*, Roma 1970.

CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Roma 2014, par. 21, 22, 23, 27, 35, 37, 39, 51, 52, 59, 60, 61, 62.